

TESTATA: CORRIERE DELLA SERA

Gli arcani del Simbolismo

DATA: 3 FEBBRAIO 2016

Gli arcani del Simbolismo

Palazzo Reale

Una grande mostra indaga una delle più fluide e sfaccettate correnti a cavallo del Novecento

Amore e morte, luce e tenebra, purezza e dannazione. Sono alcuni dei temi prediletti dalla temperie culturale del movimento simbolista, che si diffonde a macchia d'olio in Europa a cavallo tra i due secoli, tra 1890 circa e 1914, quando la tragedia della prima Guerra Mondiale porrà fine ad ogni sogno, artistico e non. Difficile dare un volto a questa corrente, fluida e sfaccettata. Affronta la sfida la grande esposizione «Simbolismo. Arte in Europa dalla Bella Epoque alla Grande Guerra», a Palazzo Reale da oggi.

Promossa da Comune di Milano-Cultura e coprodotta da Palazzo Reale, 24Ore Cultura-Gruppo 24Ore e Arthemisia Group, curata da Fernando Mazzocca e Claudia Zevi con Michel Draguet, la mostra propone un itinerario ricco e variato: 2mila metri quadri, 24 sale, quasi 150 opere tra dipinti, grafiche e sculture di oltre 50 artisti, prestatori illustri, diversi pezzi-icona mai visti a Milano. Inoltre il pregio di mettere a confronto per la prima volta in grande stile il Simbolismo internazionale con quello italiano. «L'Italia raggiunge lo stesso livello artistico europeo», spiega Mazzocca. «Ma la sua interpretazione della sensibilità simbolista è più solare e colorata, meno estetizzante e morbosa. Accanto ai grandi nomi, come Segantini e Previati, abbiamo cercato di mettere in luce anche interpreti più defilati, vere e proprie riscoperte. Come Alberto Martini, grafico raffinatissimo, il meranese Leo Putz, Mario De Maria, Giorgio Kienerk o Attilio Mussino: quest'ultimo, noto come grande e fiabesco illu-



Sogni
«Orfeo» (1875) di Gustave Courtois, tra le 150 opere esposte a Palazzo Reale. La rassegna, divisa tra dipinti, grafiche e sculture, conta pezzi icona mai visti a Milano

stratore di Pinocchio, qui svela il suo lato più misterioso». Di lati oscuri ed enigmatici il Simbolismo ne nasconde parecchi: è il rovescio della medaglia della Belle Epoque, si insinua nelle incrinature dell'ottimismo positivista, ne mette a nudo le inquietudini e i dubbi anche sulla scorta della filosofia, della letteratura, della musica contemporanea. Da Nietzsche a Freud, dai poeti francesi a Wagner. Non a caso, a far da contrappunto alle

opere, la mostra è accompagnata da citazioni e versi, soprattutto di Baudelaire. «Ma l'aspetto più accattivante di questa corrente, che ripudia come superficiali Verismo e Impressionismo, è la fantasia: gli artisti riescono a dare forma visibile a ciò che non si vede, al sogno, all'inconscio, all'arcano che si nasconde dietro la realtà». Ecco allora le oniriche invenzioni di Odilon Redon, l'ambiguità erotica di Ferdinand Khnopff, il mistici-

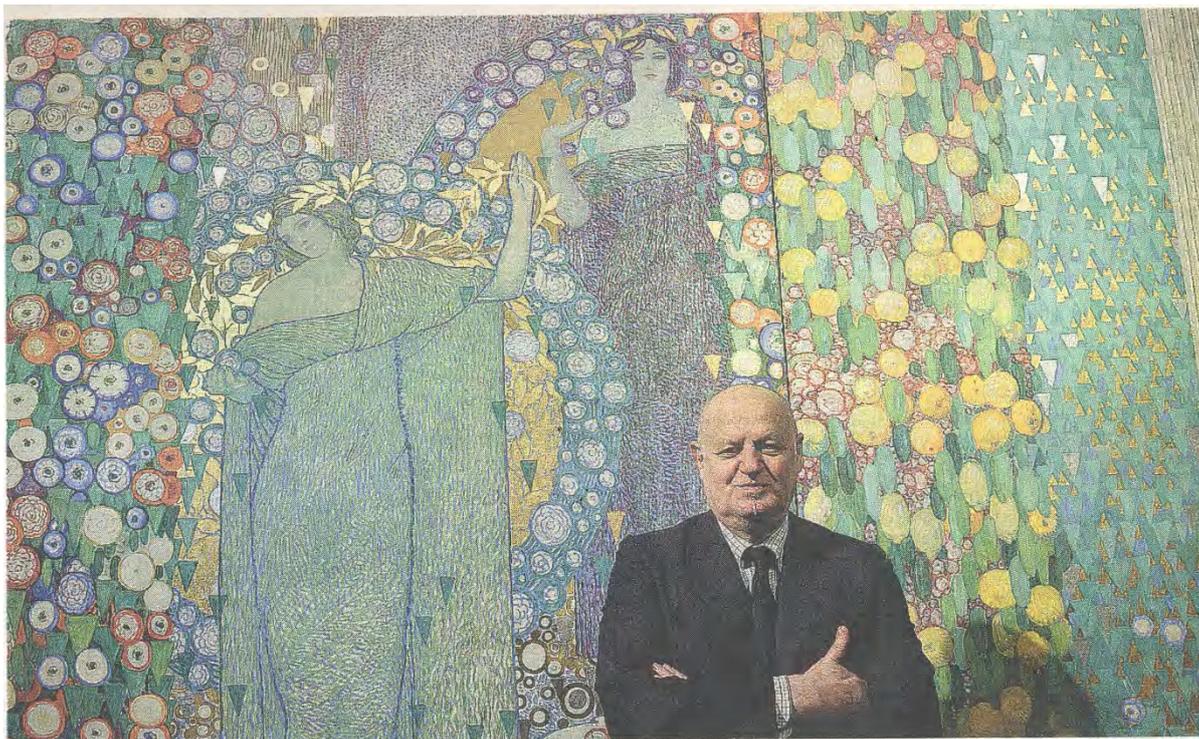


Fantasia
«L' eletto» di Ferdinand Hodler (1903). A sinistra, «Il polipo difforme ondeggiava sulle rive, sorta di ciclope sorridente e orrido» di Odilon Redon (1883)



simo di Ferdinand Hodler, l'immaginario estremo di Max Klinger, le donne demoniache di Félicien Rops e Franz Von Stuck. E gli italiani? «Sono due soprattutto le scuole, quella milanese e quella romana. La prima si sviluppa a Brera intorno a Previati e Segantini con la tecnica del divisionismo, che guarda al futuro e al Futurismo. La seconda si volge invece più al passato, ai Preraffaelliti, allo studio della classicità antica e rinascimentale, come nei grandiosi pannelli di Aristide Sartorio del ciclo "Il poema della vita umana"». Il punto d'incontro tra queste due anime è la Biennale di Venezia del 1907, dedicata proprio al Simbolismo: a questo evento sono dedicate le ultime bellissime sale, con la magia fantastica dei pannelli decorativi di Vittorio Zecchin e Galileo Chini.

Chiara Vanzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere

● La mostra «Il Simbolismo. Arte in Europa dalla Belle Epoque alla Grande Guerra» è aperta da oggi al 5 giugno, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, lun. ore 14.30-19.30, mar.-mer.-ven.-dom. ore 9.30-19.30, gio.-sab. ore 9.30-22.30, ingresso euro 12/10/6

● A cura di Fernando Mazzocca (nella foto) e Claudia Zevi. Audioguida gratuita, catalogo 24 Ore Cultura, informazioni e prenotazioni al tel. 02.54.914